

RELAZIONE DEL PRESIDENTE MARCO GRANELLI

Colleghi Imprenditori, Autorità, gentili ospiti, Signore e Signori, benvenuti all'Assemblea della Confartigianato-Imprese.

A nome di tutte le donne e tutti gli uomini di Confartigianato, ringrazio e saluto i Ministri e i Sottosegretari, i Parlamentari, i rappresentanti delle Istituzioni, della politica e dei *media*, così come i graditi ospiti.

Rivolgo un ringraziamento speciale al Presidente del Consiglio, l'Onorevole Giorgia Meloni, che non ha voluto farci mancare il segno della sua vicinanza – la ascolteremo tra poco.

Saluto l'Onorevole Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che ringrazio fin d'ora per il suo intervento.

Do il mio caloroso benvenuto ai delegati delle nostre Associazioni territoriali e Federazioni regionali, dei Movimenti e delle Categorie, che dai tanti territori in cui è radicato il nostro sistema Associativo sono venuti a testimoniare di essere *#noiConfartigianato!*

Questo è un momento identitario e di orgoglio della nostra Organizzazione!

Saluto altrettanto calorosamente le migliaia che da tutta Italia seguono l'Assemblea via *web*.

Desidero in particolare salutare e ringraziare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per avere voluto indirizzarci un suo messaggio, a testimonianza della sua attenzione alle nostre imprese ed alla nostra Confederazione.

L'anniversario della Costituzione alla vigilia delle riforme. Alle imprese serve stabilità per programmare e competere

Non è un ringraziamento di rito, ma l'espressione della gratitudine e della riconoscenza che tutti noi cittadini e imprenditori abbiamo per la più alta carica dello Stato, per il Garante di quella Costituzione, definita – a ragione – “la Costituzione più bella del mondo”, che compie 75 anni.

E che vive il suo dinamismo assieme all'evoluzione della nostra società, della quale è l'espressione e la guida, il binario sul quale ogni innovazione istituzionale si potrà inserire senza mai paura di ledere, però, quel sapiente equilibrio creato dai nostri “Padri costituenti”.

Infatti, come ogni cosa, anche l'assetto istituzionale dello Stato va sottoposto a manutenzione: la società cambia, si evolve, tante nuove forze entrano in gioco.

Anche in questo momento è in atto un processo di riforma che riguarda i temi della governabilità, che per noi imprese vuol dire stabilità per programmare e velocità nelle decisioni per competere.

In questo processo Confartigianato, quale espressione dei milioni di imprenditori diffusi sul territorio del Paese, è parte attiva, condividendone gli obiettivi e collaborando per renderli sostenibili e per conservare l'equilibrio necessario a mantenere salda la struttura dello Stato.

L'impresa è luogo di democrazia

Per noi significa affermare il più ampio concetto di democrazia economica, che costituisce il presupposto per una crescita equilibrata e duratura, che non lasci indietro nessuno.

Per noi l'impresa è un esempio di spazio democratico, in cui si trovano valori di coesione sociale, libertà di intraprendere, salvaguardia dei diritti.

L'Intelligenza Artigiana per costruire il futuro sostenibile del made in Italy

A proposito di cambiamenti ed evoluzione, abbiamo voluto che il filo conduttore della nostra Assemblea fosse proprio l'“*Intelligenza artigiana per costruire il futuro sostenibile del made in Italy*”.

È un messaggio che avevamo anticipato già nel 2021 con il Manifesto del Valore Artigiano e che oggi è più che mai attuale. È un segnale di ottimismo, in un momento in cui il mondo è scosso da crisi di ogni tipo e vive con la preoccupazione per un futuro instabile e incerto.

Non è ottimismo di maniera, ma è consapevolezza che viene dall'esperienza: in tutte le crisi che si sono succedute il sistema delle piccole imprese e dell'artigianato ha saputo resistere e reagire con forza ed elasticità.

Un ottimismo che deve mantenere vivo lo spirito di fiducia con cui noi imprenditori siamo usciti dalla pandemia e con cui ci sforziamo di attraversare un momento mai complicato come ora a causa dell'incertezza e dell'instabilità del quadro geopolitico.





Per un'Europa motore di sviluppo

Noi guardiamo all'Europa, ad una Europa che deve saper sostenere la crescita ed evitare di cedere a chi torna ad invocare regole di bilancio restrittive, con il rischio di imporre agli Stati membri spazi di manovra angusti.

Non possiamo, infatti, permetterci di tornare alle politiche di *austerità* che hanno fortemente condizionato il mercato nel seguire una logica attendista, se vogliamo mantenere vive le possibilità di sviluppo del nostro tessuto produttivo e creare condizioni strutturali per il sostegno all'occupazione e per il rilancio dei consumi.

Siamo ecosistema produttivo territoriale

Lo diciamo nella convinzione di essere rappresentanti di un vero e proprio “ecosistema produttivo territoriale” che incorpora potenzialmente tutti i fattori di successo per una dimensione sostenibile dello sviluppo e dell'organizzazione del mercato e che è fatto di imprese:

-  che sono resilienti grazie alla loro dimensione e dinamicità;
-  che sono espressione profonda dell'animo e dello spirito italiano;
-  che sono fondate non sul capitale da investire, ma su un'idea, su un sogno imprenditoriale, una *vocazione* alla realizzazione umana e professionale;
-  che sono guidate da un'intelligenza precisa, che noi chiamiamo Intelligenza Artigiana, che genera valore – *valore artigiano* – e contraddistingue ogni impresa fondata sugli stessi principi, ogni impresa che vive degli stessi sogni;

✚ che sanno affrontare le sfide attraverso le reti, l'aggregazione e il protagonismo nelle filiere.

È così che l'Italia è diventata grande e non dobbiamo scordarlo proprio ora, scossi da venti e tempeste di ogni tipo.

L'Intelligenza Artigiana ci aiuta a costruire un modello di sviluppo economico e sociale sostenibile e a misura d'uomo, ricco della creatività e delle competenze inimitabili delle piccole imprese italiane.

Per le piccole imprese la persona è al centro delle transizioni ambientale e digitale

Siamo peraltro ad un punto di svolta che ci obbliga ad assumere una precisa responsabilità nei confronti delle nostre imprese, *in primis*, ma anche verso le nuove generazioni, per le quali abbiamo il dovere di lavorare per un mondo che offra loro nuove possibilità.

In questo modo noi affrontiamo con successo le diverse transizioni che sfidano la società e in particolare le imprese:

- la *transizione ambientale*, che impatta sulle modalità di produzione, sulla sostenibilità delle lavorazioni e dei prodotti nell'economia circolare;
- la *transizione digitale*, con il ruolo sempre crescente dell'Intelligenza Artificiale, non in contrapposizione ma in dialettica con l'Intelligenza Artigiana, vale a dire con la necessità di mantenere sempre il primato della Persona con la sua creatività, flessibilità, attenzione alla relazione interpersonale.

Questa dialettica non è solo sociologica, ma economica: i valori umani alla base delle nostre produzioni sono imprescindibili. Vanno sempre conservati per mantenere la *leadership del made in Italy*, che non è solo costituito dai prodotti in sé, ma dal modo di realizzarli e della cultura e tradizione che li esprimono. È un modo di essere, di pensare, è una condizione della bellezza.

Ora il cambiamento è continuo, il mondo in transizione ha aperto prospettive completamente nuove non soltanto alle imprese, ma anche alle Organizzazioni di rappresentanza. E noi ci siamo aperti al nuovo.

Tecnologia e sostenibilità devono convergere

La sfida tecnologica si confronta ormai con la sfida della sostenibilità.

Tecnologia e sostenibilità hanno avuto, nel tempo, traiettorie spesso divergenti; ora, tuttavia, devono necessariamente convergere.

Non può esserci sviluppo tecnologico senza una visione di prospettiva per il destino del pianeta. Sapremo quindi vincere le sfide del futuro con la forza del valore artigiano, capace di unire l'innovazione digitale con la tradizione manifatturiera per *dare anima* a prodotti e servizi belli e ben fatti, simbolo del *made in Italy* e frutto della testa, delle mani e del cuore dei nostri imprenditori.

Nessun algoritmo potrà mai sostituire l'uomo e la sua intelligenza. Una cosa è certa: la cultura digitale aiuta, ma per i piccoli imprenditori a vincere è sempre la persona, non la macchina.

66,3% di piccole imprese è impegnata a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività

Sfruttando le opportunità della tecnologia possiamo vincere le sfide della sostenibilità economica ed ambientale – già oggi il 66% delle piccole imprese è impegnata a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività.

Ma senza tralasciare l'aspetto sociale della sostenibilità, che si traduce nel rispetto delle persone, nella dignità del lavoro, nell'inclusione.

Siamo sostenibili nel DNA. Il *valore artigiano* espresso dalle piccole imprese è quello che crea, trasforma, ripara, rigenera, include, unisce.

Le piccole imprese esportano prodotti per 60,3 miliardi

I nostri imprenditori sono contemporanei e internazionalizzati, ma con radici lunghe nella tradizione manifatturiera del territorio. Sanno conquistare i mercati mondiali, dove esportano prodotti per 60,3 miliardi di euro, facendo leva su un saper fare irripetibile, quello artigiano, che si trova soltanto in Italia.

L'attività d'impresa, infatti, è spesso una tradizione di famiglia e si nutre del profondo legame con la comunità locale, si alimenta con la storia e le radici culturali del territorio, anche grazie alla presenza di tante donne, che fanno impresa o che sono figure preziose e insostituibili dentro l'impresa e che vanno valorizzate con interventi mirati e un welfare adeguato.

Siamo la risposta positiva a questo tempo di grande incertezza, ai rischi di disgregazione, alla crisi delle filiere globali. Qual è il nostro segreto? Da noi non esiste il concetto di "soluzione unica che funziona ovunque", tipico di un'accezione negativa della globalizzazione. Da noi le soluzioni sono su misura, come la scelta dei prodotti o l'utilizzo della tecnologia, in questo modo riusciamo a reagire alla globalizzazione delle crisi.

Noi, come già ho detto, siamo l'espressione massima della democrazia economica, perché siamo l'espressione più nobile delle migliaia di comunità che compongono questa Italia lunga e stretta, ma tutta colorata dalla piccola impresa e dall'artigianato. In questo vediamo il senso profondo del richiamo contenuto nell'articolo 45 della Costituzione, che riconosce la fecondità del nostro essere parte attiva dell'economia e della società del Paese.

Ripartire dagli artigiani e dalle piccole imprese diffuse di territorio. Politica riconosca il loro ruolo di costruttori di futuro. Sgombrare la strada dai tanti ostacoli sul cammino degli imprenditori

Dobbiamo quindi ripartire dagli artigiani e dalle piccole imprese diffuse di territorio, perché questa è l'Italia. È il valore dell'Italia. Siamo #costruttori di futuro e la Politica deve riconoscere e sostenere concretamente questo nostro ruolo.

L'attesa di Confartigianato, quindi, è per politiche economiche a misura di artigiani e di micro e piccole imprese, capaci di valorizzarne la qualità, l'innovazione, la capacità competitiva.

Il *made in Italy* è un motore sempre acceso. Ma va alimentato con il carburante della fiducia.

E va sgomberata la strada dai tanti ostacoli che intralciano il cammino degli imprenditori.

La manovra finanziaria mantenga l'attenzione sulla crescita. Realizzare il giusto equilibrio tra le scelte di rigore e le indispensabili opzioni per la crescita

Siamo consapevoli dei ristretti spazi in cui si colloca la manovra finanziaria varata dall'Esecutivo, a cui riconosciamo il merito di aver rassicurato i mercati.

Con senso di responsabilità e attenzione si è guardato alla tenuta dei conti pubblici, in un quadro economico influenzato negativamente dalla spinta inflazionistica, dall'aumento dei costi energetici, dall'incertezza determinata dal conflitto russo-ucraino e dalla recente crisi in Medio Oriente e, anche, dai maggiori interessi del debito pubblico.

Comprendiamo quindi l'esigenza di mantenere la "barra dritta" sulle regole di bilancio europee. È una condizione di cui anche noi responsabilmente, ci facciamo carico.

Tutto questo, tuttavia, non deve tradursi in un cambiamento della direzione, che deve restare orientata alla crescita, dei cui segnali positivi ci eravamo forse esageratamente illusi, ma che comunque continua in modo flebile a tenerci agganciati all'ottimismo.

Occorre realizzare il giusto equilibrio tra le scelte di rigore e le indispensabili opzioni per la crescita.

Nell'ambito di tale equilibrio abbiamo giudicato ragionevole e realistica la manovra di Bilancio per il 2024, fermo restando, però, che le principali misure a favore delle imprese vanno rese stabili.

Serve uno scatto di orgoglio per difendere le nostre produzioni e il contenuto di competenze, gusto, creatività, qualità, flessibilità, innovazione espresso dall'artigianato e dalle piccole imprese.

Abbiamo bisogno di interventi mirati ai settori più innovativi, ma anche di progetti di valorizzazione dei comparti forti del nostro manifatturiero tradizionale.

La tassazione sia equa e sostenibile

In particolare, va messa a regime la riduzione del cuneo fiscale e della tassazione IRPEF, l'agevolazione per chi crea nuova occupazione stabile.

Parlando di tassazione non dobbiamo dimenticarci che il contratto sociale alla base delle moderne democrazie deve garantire ad ogni individuo il diritto alla propria dignità di essere umano.

Il tributo, così, non solo assume il ruolo di strumento per il reperimento del gettito necessario al funzionamento dell'apparato pubblico, ma diviene, anche, il mezzo per correggere le distorsioni e le imperfezioni del mercato, per redistribuire la ricchezza e ridurre le disuguaglianze.

Dando concretezza, quindi, al precetto contenuto nell'articolo 3 della nostra Carta costituzionale in cui è affermato che è "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

La tassazione, però, per essere accettata deve essere equa e il rapporto fra fisco e contribuente improntato alla reale collaborazione.

In tale ambito la Riforma fiscale tracciata dalla legge delega approvata nel corso di quest'anno e i primi decreti legislativi licenziati dal Governo vanno in questa direzione.

Condividiamo anche la scelta di offrire alle imprese la possibilità di definire il reddito del biennio attraverso il concordato preventivo.

Deve essere ben chiaro, però, che l'adesione resta condizionata alla capacità dell'amministrazione di proporre un ammontare di reddito in linea con la reale capacità contributiva dei singoli.

Auspichiamo che rapidamente il Governo "metta a terra" anche altri, per noi importanti, principi della legge delega.

In particolare: attui la tassazione proporzionale del reddito d'impresa di ditte individuali e società di persone, renda uniforme l'ammontare della *no tax area* per tutti le persone fisiche, abroghi l'IRAP per le società di persone.

28,8 miliardi di maggiore tassazione su cittadini e imprese italiani rispetto all'Eurozona, 488 euro procapite in più. Riportare pressione fiscale a media Ue

Nel 2023 l'Italia registra un carico fiscale pari al 42,7% del Pil: rispetto all'Eurozona cittadini e imprese subiscono una maggiore tassazione di 28,8 miliardi, pari a 488 euro pro capite.

Attraverso una politica di reale razionalizzazione ed efficientamento della spesa pubblica va progressivamente riportata la nostra pressione fiscale alla media di quella europea.

Le nostre imprese devono essere messe nelle condizioni di poter efficacemente competere sul mercato senza maggiori fardelli.

Anche la semplificazione delle procedure ad ogni livello, oltre alla riduzione degli oneri impropri, potrà liberare l'energia imprenditoriale.

16,8 miliardi di mancata crescita a causa della burocrazia sulle imprese. Liberare le energie delle Imprese!

Oggi siamo purtroppo al terzo posto in Europa per la maggiore pressione burocratica sulle imprese. Ciò si traduce in 16,8 miliardi di mancata crescita.

Con risorse Pnrr rinforzare programma Transizione 4.0 e Nuova Sabatini. Fondo Centrale Garanzia finanzi chi merita credito

Per sostenere gli investimenti privati, auspichiamo che le risorse del PNRR possano rinforzare il programma "Transizione 4.0", con il ritorno al credito di imposta del 40%, in luogo dell'attuale 20%, così come essenziale risulta il rifinanziamento e il potenziamento della cosiddetta "Nuova Sabatini".

Sempre in tema di supporto alle imprese, il Fondo Centrale di Garanzia deve essere riportato alla sua originaria funzione.

In tal senso auspichiamo che l'annunciata riforma sia indirizzata a sostenere prioritariamente i soggetti meritevoli che hanno oggettive difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari.

Con caro-tassi, 7,4 miliardi di maggiore costo del credito per le piccole imprese tra luglio 2022 e luglio 2023

In proposito voglio ricordare che tra luglio 2022 e luglio 2023 l'aumento dei tassi di interesse è costato alle micro e piccole imprese 7,4 miliardi di maggiori oneri finanziari.

Il caro-energia: +35,6% il maggiore costo dell'energia elettrica pagato dalle aziende italiane rispetto alla media Ue. +31,7% il maggiore costo del gas pagato dalle aziende italiane rispetto all'Ue

Il *caro energia* è un altro capitolo molto problematico per le aziende italiane che oggi, rispetto alla media europea, pagano il 35,6% in più per l'energia elettrica e il 31,7% in più per il gas.

L'evoluzione dello scenario critico internazionale impone di intervenire per contenere l'impatto degli aumenti per imprese e famiglie, rivedendo profondamente la struttura degli oneri generali di sistema che appesantiscono in maniera ingiustificata le bollette energetiche.

L'integrazione del programma *RePowerEU* nell'ambito del PNRR è un'occasione da non perdere per sostenere gli investimenti delle micro e piccole imprese per la realizzazione di piccoli impianti di autoproduzione da fonti rinnovabili.

Per un *welfare* sempre più attento alle nuove esigenze dei cittadini e degli imprenditori, stiamo facendo pienamente la nostra parte con la rete degli enti e fondi bilaterali dell'artigianato che assicurano prestazioni di qualità ai lavoratori ed alle loro famiglie, oltre che agli stessi titolari d'impresa.

Vengo al tema delle nuove generazioni, che mi sta particolarmente a cuore.

1,5 milioni di giovani tra 25 e 34 anni non si offrono sul mercato del lavoro

Oggi assistiamo al *grande spreco* rappresentato da 1,5 milioni di giovani tra 25 e 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro e che ci assegna il triste primato in Europa per il maggior numero di ragazzi inattivi.

Giovani che potrebbero creare nuove imprese.

Giovani che potrebbero lavorare e realizzarsi nelle nostre imprese, che però sono spesso bloccati da un mercato del lavoro che non facilita l'incontro fra domanda e offerta, dalla mancanza di un efficace orientamento scolastico, o dalla bassa qualità della istruzione e formazione professionale.

10,2 miliardi di valore aggiunto persi dalle piccole imprese per carenza di manodopera. Siamo un Paese alla ricerca del talento perduto!

Tutto ciò aggrava la difficoltà di reperimento di personale che fa perdere alle piccole imprese 10,2 miliardi di euro di valore aggiunto per i posti che rimangono vacanti per oltre sei mesi.

Un problema che sta diventando drammatico e al quale contribuisce l'*inverno demografico* che stiamo vivendo.

Siamo un Paese *alla ricerca del talento perduto!*

La Politica e le Istituzioni devono continuare ad avere fiducia nella capacità delle Parti sociali, *realmente* rappresentative, di autodeterminare le regole dei rapporti di lavoro.

Lo strumento è la contrattazione collettiva "di qualità" che garantisce tutele normative, luoghi di lavoro salubri e sicuri e salari adeguati e che, al contempo, consente alle nostre imprese di poter continuare a competere nei mercati.

Ci sono infine temi, come quello della crescita della produttività e della riduzione del costo del lavoro che non possono più essere elusi.

Creare un ambiente favorevole all'impresa

I segnali di vitalità manifestati dagli artigiani e dalle piccole imprese, vanno incoraggiati con uno sforzo altrettanto energico da parte di chi guida il Paese per modificare un contesto spesso ancora ostile alla libertà d'iniziativa economica.

Parlo dei costi della pubblica amministrazione, dell'efficientamento dei servizi pubblici e delle infrastrutture, della necessità di avere una Giustizia rapida.

Al proposito, riconosciamo al Governo l'impegno speso per riformare questo *ambiente* che condiziona la competitività delle imprese anche proseguendo sulla strada, intrapresa con decisione, della semplificazione degli adempimenti burocratici.

Per questo concentriamo le nostre attenzioni non soltanto su quella che sarà la legge di bilancio, ma su quello che vogliamo definire un "pacchetto Manovra", che comprende diversi provvedimenti legislativi ed amministrativi, inclusi la delega fiscale e la riprogrammazione del PNRR.

Ogni strumento contiene "pezzi" importanti di politica economica che, portati a fattor comune, sono in grado di generare, nel breve periodo, un livello sufficiente di stimolo al mercato, nella speranza che una ripresa possibile possa essere agganciata stabilmente già dalla metà del prossimo anno.

Nel PNRR una incredibile e straordinaria opportunità

Nella delicatissima fase contingente, sarà necessario assicurare la massima sinergia e complementarità tra i soggetti chiamati a dare attuazione alle misure, al fine di garantirne la migliore efficacia e quella che noi chiamiamo “sostenibilità amministrativa”.

Ne consegue innanzitutto la necessità di individuare correttivi sulle iniziative da perseguire, pur mantenendo le due direttrici per noi fondamentali, ovvero l’attenzione e il sostegno alla transizione digitale e a quella energetica.

Crediamo che si debba puntare sulla piena realizzazione delle opere, ma valorizzando i territori, gli enti locali, le iniziative “a chilometro zero”, che diano alle comunità locali un significativo progresso.

In questo contesto, il completamento della riqualificazione degli edifici e la messa in sicurezza del territorio, devono essere priorità dell’azione di Governo per raggiungere gli obiettivi della transizione energetica ed ambientale – anche per prevenire gli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici – senza dimenticare la necessità di intervenire sulle attuali criticità e di corrispondere alle attese dei sistemi locali.

In definitiva, a fronte della normalizzazione della politica di bilancio, è sempre più necessaria una visione programmatica di Legislatura che possa alimentare la fiducia dell’economia reale.

Aggiornare la legge quadro per l’artigianato e istituire una Banca per le micro e piccole imprese

In questa visione rientrano certamente anche interventi normativi che, senza avere bisogno di risorse, tuttavia sciolgano nodi essenziali per l’attività di impresa, ad esempio:

- l’aggiornamento della legge quadro per l’Artigianato – aderendo all’evoluzione della forma di impresa e di produzione dopo quarant’anni di applicazione;
- l’istituzione, da noi fortemente richiesta, di una Banca per le Micro e Piccole Imprese, una “nuova Artigiancassa” che intervenga in uno dei problemi più forti per l’impresa, come l’accesso al credito.

Ma c’è qualcosa che va oltre il tema – pur importante – di come riagganciare una ripresa economica e un percorso di sviluppo che ogni anno che passa sembrano essere a portata di mano e poi però, per tanti motivi, di natura interna o internazionale, si riallontanano.

Stiamo infatti vivendo un tempo di profonde trasformazioni, caratterizzato da una crescente incertezza e tensione in tutti gli ambiti della vita economica e sociale.

I punti saldi di riferimento del passato ci sembrano sempre più fragili.

Noi di Confartigianato, con lo stile che tutti ci riconoscono, avvertiamo pienamente la grande responsabilità di *potere e dovere* svolgere un ruolo importante per i nostri associati, per le centinaia di migliaia di persone che credono in noi.

La responsabilità più grande che abbiamo è quella di aiutare i nostri imprenditori a sconfiggere i sentimenti negativi e paralizzanti di angoscia verso un futuro che sembra così incerto e privo di punti fermi.

Lo *possiamo e lo dobbiamo* fare perché la nostra Confederazione ha radici solide e fortissimi valori di riferimento.

Noi siamo ottimisti! Affronteremo, quindi, con coraggio e fiducia le sfide del futuro!

Per il bene dell’artigianato, per il bene del Paese!